

1. — Cominciamo con queste due figure:

A		B	
	Figura normale:		Figura anormale (v. § 3):
	Conservazione:		Innovazione:
baltico	<i>dienà</i>	š	: <i>viêš-</i>
alban.	<i>ditë</i> (7)	s	: <i>visë</i>
	Innovazione:		Conservazione:
greco	ἦμαρ		ὄλιος

Le voci della figura *A* significano « giorno ». Il lit. *dienà* e l'alban. *ditë* spettano al tipo lat. *diês*. Questo tipo è più antico che il tipo gr. ἦμαρ, come vedremo subito (nel gruppo I). Nella figura *B* si ha un'innovazione baltica e albanese, come si vedrà nel § 3.

Gli esempi della figura *A* sono molto più numerosi che quelli della fig. *B*. Cioè, l'accordo fra l'albanese e il baltico avviene più di frequente nella conservazione che nell'innovazione.

I pochi esempi della figura *B* saranno raccolti nel § 3. Quelli della fig. *A* si possono dividere in tre gruppi.

I. — Completiamo la figura *A*:

germanico	baltico	slavo		
celtico	albanese	arme	no	iranico
italico	greco	—		indiano

In questa cornice si trova il tipo greco ἦμαρ e fuori di essa.

Con ἦμαρ : arm. *awr* il tipo lat. *diês*. Si confrontino:

Con *diês* : irl. *dia*, ved. *dyau-*, arm. *tiv*; lit. *dienà*, paleosl. *dīnī* (genit. *dīne* ecc.), got. *sin-teins*; alb. *ditë*.